



Dove

Una delle aree più sensibili all'avanzamento del processo di desertificazione è quella del Sahel ai bordi meridionali del Sahara. Le frequenti siccità, la conformazione orografica del territorio e la scarsa vegetazione hanno causato nel tempo il processo di degrado dei terreni che, induriti e resi impermeabili all'acqua, hanno favorito l'avanzamento del deserto. Reach Italia, da sempre attenta alle condizioni ambientali dove vivono i bambini che assiste nei suoi programmi educativi, presente nel Burkina Faso dal 1996, ha sviluppato da alcuni anni, insieme alla Associazione ticinese Deserto Verde, un programma di lotta alla desertificazione, nella povera regione dell'OU DALAN.

Che Cosa

Il metodo consiste nella riscoperta della tradizionale tecnica del "water harvesting" che si realizza attraverso lo scavo di microbacini in grado di raccogliere e conservare l'acqua piovana durante la breve stagione delle piogge, vicino alle quali è possibile seminare piante da coltura, foraggio o la crescita di vegetazione spontanea. Una tecnica tradizionale delle popolazioni autoctone e alquanto semplice, ma con una resa limitata dalla capacità dell'uomo di realizzare manualmente una quantità apprezzabile.

Come

Il programma consiste nel realizzare su grande scala lo scavo meccanico dei microbacini, attraverso l'utilizzo del sistema ideato dall'Ingegnere italiano Venanzio Vallerani, utilizzando gli speciali aratri denominati TRENO, DELFINO o SCARABEO, a seconda dei diversi tipi di terreno da arare e dei diversi tipi di arature. Principalmente viene utilizzato l'aratro DELFINO, così denominato per lo strano movimento compiuto dall'aratro in movimento, che è adatto a tutti i tipi di suolo compatti e con la pendenza massima



raggiungibile dal trattore. DELFINO ha la capacità di produrre solchi a forma di semilune di circa 5 metri di lunghezza per 50 cm di larghezza e di profondità corrispondente a 1,35m³ di terra scavata e con una capacità di circa 1250 litri di acqua, in prossimità delle quali ricresce la vegetazione. Date le caratteristiche tecniche degli aratri (larghezza e profondità di lavorazione, alette laterali e ripper), viene provocata, a causa della velocità di avanzamento del trattore (4-7 Km/h) una profonda rottura delle zolle nei suoli più compatti e quindi una maggior capacità di raccolta e infiltrazione delle acque di scorrimento, migliorando le rese agricole e lo sviluppo delle essenze arboree. Il trattamento dei suoli ha infine un forte impatto positivo sulla ricarica delle falde freatiche.



Chi

Il programma coinvolge diversi soggetti nelle diverse attività. Reach Italia mette a disposizione la propria unità meccanica, gli aratri e il personale specializzato, oltreché la logistica e la gestione degli interventi, mentre l'Associazione Deserto Verde si occupa principalmente della raccolta fondi, della programmazione degli interventi di aratura, della sensibilizzazione delle popolazioni locali, la formazione e il coinvolgimento nella semina delle piantine pregermogliate in caso di recupero arbustifero o agricolo dei terreni e della verifica e analisi dei risultati.

Quando

Ogni anno, nel periodo più mite (gennaio), vengono arate nuove porzioni di territorio sulla base delle risorse disponibili raccolte nel corso dell'anno precedente. In questa fase, viene fatta in contemporanea la sensibilizzazione e il coinvolgimento delle popolazioni locali, per la selezione dei semi e la semina. Nelle aree

precedentemente trattate vengono verificati i risultati di ricrescita della vegetazione. Normalmente un'area trattata viene recuperata a verde dopo circa 3 stagioni. Alcune aree possono subire un nuovo trattamento.

Quanto

Il recupero delle terre con il metodo Vallerani consente di produrre circa 5/7000 semilune al giorno contro le 5 realizzabili manualmente dall'uomo con una media di 2ha per ora e 14ha al giorno. Il costo attualmente stimato della sola attività di scavo meccanico dei microbacini è di circa 130 euro ad ettaro. La porzione minima lavorabile per ammortizzare la logistica dell'unità meccanica è attualmente di 100 ettari.

I risultati

Già dalla prima stagione delle piogge si può notare un cambiamento sostanziale: le piogge hanno riempito i microbacini e l'acqua, rimasta a lungo, favorisce la nascita della vegetazione spontanea. Dopo solo un anno, la copertura arborea, pur essendo eterogenea, rispecchia già quella della copertura naturale di un bosco (in media un alberello per semiluna, ossia a distanza di circa 7 metri l'uno dall'altro); la densità media per ettaro è a grandi linee di 400 alberi. L'influsso dell'aratura ha effetti particolarmente positivi anche per lo strato erbaceo, che raggiunge una produttività media di 900 Kg/ettaro (materia secca). Viene inoltre seminata un'ampia varietà di alberi, favorendo in tal modo la biodiversità; il bestiame, pascolando nelle aree riforestate, ingerisce ed elabora fisiologicamente i semi prodotti dagli alberi, i quali, espulsi con le feci (concime), sono pronti per germinare. Più alberi significa anche più uccelli che sostano e nidificano nella zona; anche essi rappresentano un vettore importante di elaborazione e dispersione dei semi. Con questo sistema si permette alla natura di instaurare un ciclo, che alla lunga si alimenta da sé.

